

## **EUA Conference upon the occasion of the 600th anniversary of the University of Turin: "Charting the course between public service and commercialisation: Prices, Values and Quality" 3-5 June 2004**

Keynote Address by Sen. Maria Grazia Siliquini, Undersecretary Italian Ministry of Education, University and Research

Plenary Session I

### **La valutazione delle prospettive della globalizzazione – opportunità e rischi: quali valori fondanti devono essere mantenuti? quali nuovi valori devono essere introdotti?**

Nel marzo 2000 a Lisbona il Consiglio europeo ha legittimato un nuovo potenziale ruolo per l'istruzione, riconoscendo che l'Unione europea si trova dinanzi "ad una svolta epocale risultante dalla globalizzazione e da una economia basata sulla conoscenza".

Dopo Lisbona, si è avviato un processo consolidato dai successivi Consigli, a partire da quello di Stoccolma del marzo 2001: il livello qualitativo e quantitativo della cooperazione comunitaria nel settore dell'istruzione si è ulteriormente elevato qualificando il "valore aggiunto" dell'azione dell'Unione, prefigurato dai Trattati.

Le conclusioni del **Consiglio europeo di Lisbona** hanno, in sintesi, sottolineato che, se l'Europa vuol raccogliere la **sfida della globalizzazione**, gli Stati membri devono adeguare i propri sistemi d'istruzione e di formazione professionale alle esigenze della società basata sulla conoscenza.

Che ruolo spetta all'università nella moderna società dell'informazione e della conoscenza? Quale scenario evolutivo è possibile prospettare per questa protagonista della vita contemporanea, divenuta un cantiere aperto dell'innovazione, capace di raccogliere nuove sfide, di giocare ruoli un tempo per lei inusuali e di accollarsi il peso di responsabilità sociali sempre più complesse?

La formazione universitaria è un sistema sensibile, delicato, mai come oggi in continua evoluzione, in quanto deve adattarsi a quel complesso fenomeno mondiale chiamato globalizzazione.

Oggi l'Università deve saper anticipare ciò che il mondo del lavoro, sempre più sofisticato e alla ricerca di professionalità attualizzate, richiederà tra dieci anni, e nello stesso tempo deve resistere ad una fortissima richiesta di professionalizzazione sempre più spinta, in quanto il profilo richiesto ad un laureato non contempla solo un'alta istruzione professionale ma anche una solida cultura di base che consenta una notevole flessibilità. Inoltre, l'Università deve oggi attrezzarsi per fornire istruzione, orientamento, consulenza e aggiornamento professionale durante tutto l'arco della vita, e cioè un'istruzione permanente. Vocazioni e missioni che non possono prescindere dall'importanza della ricerca, della formazione alla ricerca e della promozione dell'interdisciplinarietà per il miglioramento e lo sviluppo della qualità dell'istruzione superiore ed il miglioramento, più in generale, della competitività dell'istruzione superiore europea. Serve creare un'integrazione tra università, come luogo di produzione della conoscenza e l'università come volano per il miglioramento sociale, economico e non ultimo della qualità della vita. Deve essere inoltre rafforzato il rapporto tra ricerca universitaria e mondo produttivo con attività di trasferimento tecnologico, di brevettazione e di collaborazione con l'industria, garantendo alle Università l'eccellenza nella ricerca di base, nell'insegnamento e nelle attività formative.

Ma c'è un'altra forte vocazione delle Università nel mondo contemporaneo che attempera anche alla sfida della globalizzazione: la vocazione all'internazionalizzazione, questo potente strumento atto a stimolare il dialogo interculturale e la fertile diversità nell'approccio ai problemi che è fonte di innovazione e qualità della ricerca. L'attuale concetto di internazionalizzazione accademica prende le mosse dall'impatto che la Società della Conoscenza e la Globalizzazione hanno nei processi di creazione e diffusione della Conoscenza, così come della preparazione di nuove competenze di profilo internazionale, competitive, attrattive per il resto del mondo e di qualità.

La qualità è al centro dello sviluppo dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, che ci siamo impegnati a realizzare entro il 2010. Nel corso della Conferenza di Berlino sul "Processo di Bologna", svoltasi il 18 e 19 settembre scorsi, quaranta Ministri europei si sono formalmente impegnati a supportare l'ulteriore sviluppo della garanzia di qualità a livello istituzionale, nazionale ed europeo.

A Berlino abbiamo sottolineato la necessità di sviluppare reciprocamente i criteri condivisi e le metodologie relative alla garanzia della qualità, concordando che, conformemente al principio dell'autonomia istituzionale, la primaria responsabilità per la garanzia della qualità nell'istruzione superiore compete direttamente ad ogni singolo istituto e fornisce la base per una reale responsabilità nei confronti del sistema accademico all'interno del quadro di riferimento nazionale della qualità.

Per questo motivo a Berlino abbiamo concordato che a partire dal 2005 i sistemi nazionali di garanzia della qualità dovrebbero includere:

- Una definizione delle responsabilità delle strutture ed istituzioni coinvolte;
- Valutazione dei programmi o delle istituzioni che includano una valutazione interna, una revisione esterna, la partecipazione degli studenti e la pubblicazione dei risultati;
- Un sistema di accreditamento, di certificazione o procedure comparabili;
- Partecipazione internazionale, cooperazione e networking.

I Ministri europei hanno fatto appello all'ENQA, European Network for Quality Assurance in Higher Education, attraverso i suoi membri, con lo scopo di sviluppare un insieme concordato di parametri, procedure e linee-guida concernenti la garanzia della qualità, al fine di esplorare i modi per assicurare un adeguato sistema per il giudizio di merito relativo alle agenzie o strutture che si occupino di garanzia della qualità e/o di accreditamento, e riferire nuovamente alla Conferenza che si svolgerà nel 2005 a Bergen, attraverso il gruppo dei seguiti. Nel contesto di questo grande progetto europeo, l'attività svolta dal Comitato nazionale di valutazione rappresenta non soltanto un punto di riferimento costante per le decisioni da assumere ma, soprattutto, uno stimolo per l'elaborazione di proposte innovative e di doverosi confronti internazionali.

Alta sfida a cui sono chiamati gli Atenei, contestualmente ad processo di internazionalizzazione, è la progettazione e realizzazione di quell'insieme di attività che vengono definite "educazione transnazionale".

L'educazione transnazionale indubbiamente introduce nuove opportunità, amplia l'accesso all'istruzione superiore e contribuisce alla diversificazione dei corsi di studio. Insorgono però situazioni conflittuali con i singoli sistemi educativi nazionali allorquando dei *providers* non ufficiali e non soggetti a regolamentazione si pongono sul mercato educativo, non ultimo via Internet, senza alcuna garanzia di qualità. Sorge allora l'esigenza di proteggere il consumatore, e cioè lo studente, da forme di sfruttamento da parte di possibili organismi fraudolenti che rilascino titoli di bassa qualità. Tale settore non è a tutt'oggi regolato da norme giuridiche concordate tra Paesi.

E' in questo scenario che si è posta la proposta degli USA di definire l'istruzione superiore come un "servizio" che dovrebbe essere regolato dagli accordi internazionali sul commercio nei servizi, il cosiddetto GATS.

Tutti noi sappiamo che i Ministri dell'Istruzione dei Paesi aderenti al Processo di Bologna, nelle Conferenze di Praga nel 2001 e di Berlino nel 2003, hanno voluto chiaramente ribadire che accordi internazionali sul commercio non possono in nessun modo restringere o limitare l'autorità dei governi nell'espletamento delle loro essenziali funzioni pubbliche nei confronti dell'educazione.

Nel Comunicato di Praga del 2001, i Ministri "...hanno sostenuto l'idea che l'istruzione superiore debba essere considerata un bene pubblico e che essa è, e rimarrà, una responsabilità pubblica...".

Nel Comunicato di Berlino del 2003, i Ministri hanno ribadito "... la loro convinzione che l'Istruzione Superiore sia un bene pubblico e una responsabilità pubblica. ...e che negli scambi e nella cooperazione accademica internazionale dovrebbero essere sempre i valori accademici a prevalere".

Intendimenti chiari, proposti espressi con grande risolutezza. E difatti, trovare un ragionevole compromesso tra la liberalizzazione che conduce ad un "mercato libero del commercio nei servizi educativi" e la preservazione degli interessi nazionali legati all'istruzione superiore è, per tutti i governi europei, un imperativo.

Non si tratta di adottare una politica protezionista, quanto di preservare dei valori di base, nello stesso momento in cui ci si prepara ad adattarsi al cambiamento dei tempi. Tali valori di base consistono nel considerare l'istruzione superiore come una responsabilità istituzionale e un servizio pubblico che, al giorno d'oggi, è diventato sempre più complesso, in quanto comprende la creazione del senso della cittadinanza europea e di valori di rilevanza sociale. Sono valori etici che richiedono che le Istituzioni riconosciute di istruzione superiore continuino ad avere un ruolo di leadership.

Davanti alla sfida posta dall'emergente "apprendimento virtuale", il problema centrale è il problema della valutazione della qualità, per costruire una base comune di comparabilità tra i vari titoli europei.

E' pertanto necessario poter valutare la qualità dell'educazione transnazionale, regolamentarla e nello stesso tempo incentivare la competitività e l'attrattività dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore attraverso la trasparenza e leggibilità dei titoli, il riconoscimento di titoli spendibili in tutta l'Europa, più stretti legami con il mondo del lavoro, networking strategici di Università di diversi Paesi, nonché mediante una stretta convergenza delle politiche dei Governi.

Non bisogna, concludendo, sottovalutare il ruolo che un'ulteriore liberalizzazione dei servizi educativi potrebbe giocare nella promozione dell'internazionalizzazione. Ma la riduzione degli ostacoli agli scambi internazionali nell'istruzione superiore deve essere portata avanti nel rispetto dei meccanismi e delle convenzioni che a livello internazionale regolano la cooperazione universitaria, prima fra tutti la Convenzione di Lisbona. Con una seria garanzia di qualità, eviteremo che i nostri studenti acquisiscano il ruolo di semplici utenti/acquirenti di un servizio.